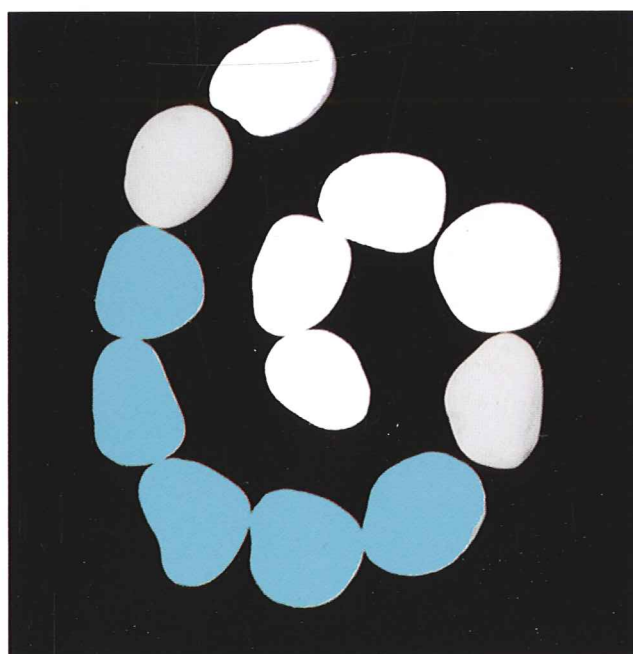
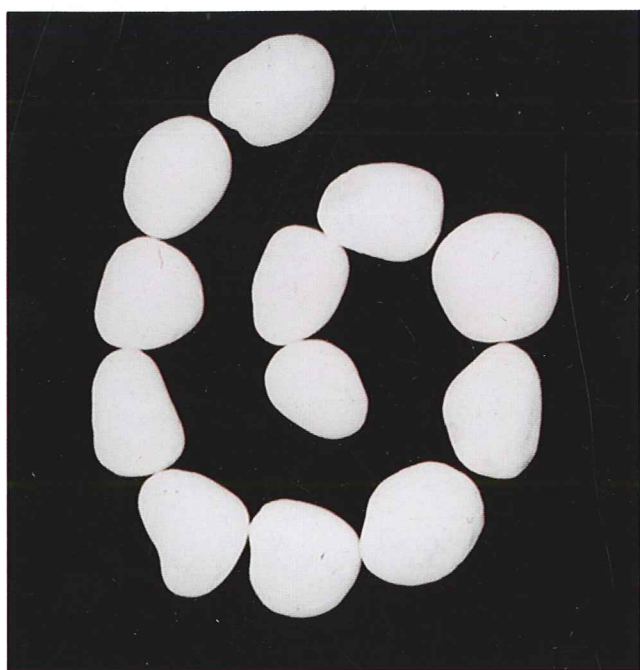


patrizia

ROUND



scarzella

Pensieri sui luoghi dell'anima

Una domanda per il progetto...

Per rispondere concretamente all'invito del progetto, dal titolo affascinante e altisonante, mi sono posta inevitabilmente la domanda: ma quali sono i "luoghi dell'anima"?

In una lettera scritta a Giuseppe Coppola, ideatore e 'anima del progetto', cercando una possibile definizione, ricordavo, citando Bruno Zevi, che l'armonia dei luoghi si realizza quando c'è un perfetto equilibrio di paesaggio, architettura costruita e luce.

Al di là di questa affermazione, che condivido appieno, ciascuno di noi ha nella propria memoria una lista di innumerevoli luoghi generatori di armonia profonda, luoghi che ci hanno fatto sentire completamente immersi, anche se per pochi secondi, in un equilibrio cosmico.

Di solito non si tratta di luoghi speciali, città famose, paesaggi mozzafiato che pure si incontrano talvolta nella vita. Per me, tranne il deserto, che potrei citare come la rarefazione estrema del paesaggio che dà un senso infinito di pace interiore, sono luoghi discreti, modesti, anonimi...

Il gazebo ombroso di un bar in riva al mare di luglio, l'interno di una piccola chiesa di montagna in mezzo alla neve, un giardino di ghiaia con un magnifico cancello inutile in un paese di campagna, un pergolato assolato con dei grappoli di uva color argento, una cucina bianca nell'ombra della calura estiva con il tic tac di un orologio da parete che sovrastava lo spazio...

Coincidono spesso con la sensazione, forte e precisa nel ricordo, di sospensione temporale, di silenzio e di condizioni di luce speciale. Ma per ciascuno la storia può essere diversa e i parametri altri... Sono forse questi "i luoghi dell'anima"?

Da umani possiamo solo intervenire sull'architettura, sui manufatti artificiali, un poco forse anche sulla trasformazione del paesaggio... per nulla sulla bellezza della luce naturale che cuce il resto e crea un rapporto armonico tra gli elementi dei luoghi... luce che dove è magica è magica e dove no, no!...

In realtà, come era logico, non ho trovato una risposta... come si fa a rispondere a una domanda così complessa?

Alla fine, i piccoli progetti che ho pensato per questi "luoghi dell'anima" sono degli elementi colorati, geometrici e no, che cambiano configurazione a seconda di come li componi, o secondo il caso che li dispone in modo imprevedibile, come i giochi più semplici e arcaici: i bastoni dello Shanghai, le forme del Tangram, i sassi rotondi con cui si sono sempre costruite figure e metafore astratte...

Oggetti fluidi, mutevoli, mai completamente definiti...

Il gioco, l'indeterminatezza, la casualità sono le chiavi di lettura.

Da usare come sedute o solo da guardare, li immagino in giardini silenziosi, ma anche, all'opposto, in luoghi di transito affollati... per

Thoughts on sites of the soul

A question for the project...

In order to reply properly to the project's invitation, with its fascinating and high-sounding title, I asked myself the inevitable question: just where are the "sites of the soul"?

In a letter to Giuseppe Coppola, creator and "soul of the project", seeking a possible definition, I remembered – quoting Bruno Zevi – that the harmony of a location is achieved when there is a perfect balance between landscape, architecture and light.

Aside from that statement, which I agree with entirely, each of us has a list of places in our memories which evoke a deep balance, places where we feel totally immersed, albeit just for a few seconds, in a cosmic harmony.

We are not usually talking about special places, famous cities or breathtaking scenery which we will visit once in a lifetime. In my opinion, apart from the desert, which I hold to be the rare extreme in terms of landscape where I feel an interior sense of peace, they are usually locations which are discreet, modest, anonymous... The shade of a gazebo in a coffee bar on the seafront, inside a small mountain church surrounded by snow covered hills, a gravel garden with a marvellous if not useless gate in the middle of the countryside, a bush strewn with bunches of silver coloured grapes, a white kitchen in the shade of the piercing summer sun, with the tick tock of a clock on a nearby wall...

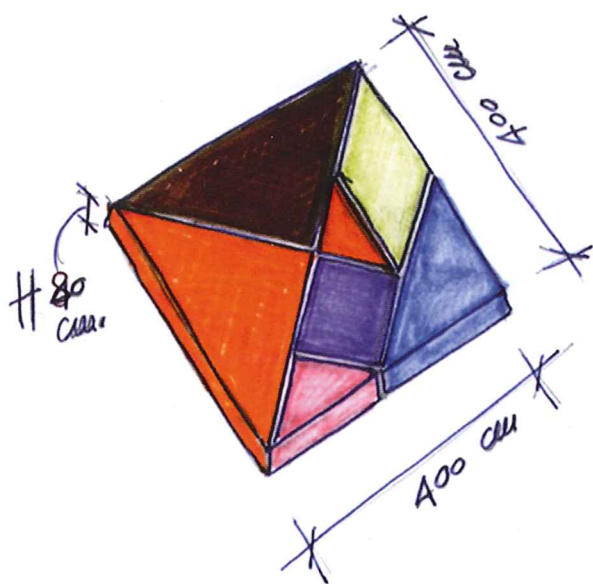
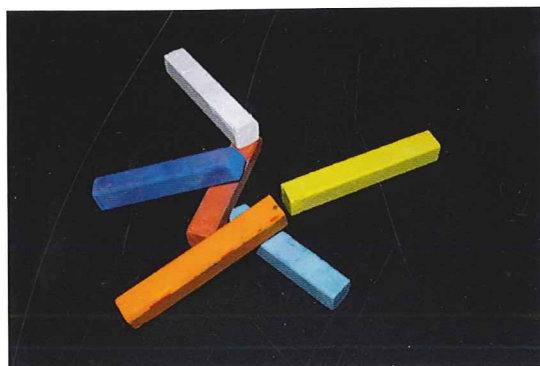
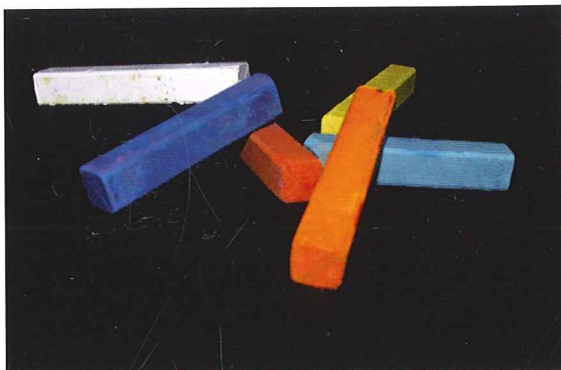
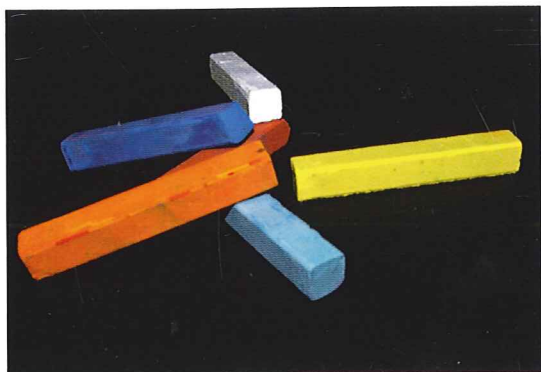
The sensation will often include the feeling of time standing still, of utter silence and particular lighting. Each one may have a different story behind it and the parameters of the experience are different... perhaps they are the "sites of the soul"?

As humans, we can only intervene by way of architecture, artificial artefacts, perhaps somewhat transforming the landscape... but we can do nothing about the beauty of the natural light which makes up the rest, creating a harmonious relationship between the elements of the actual place... light where it is magical, is magical and where it is not, it's not!!!... In actual fact, as is logical, I haven't found an answer... how can you answer a question that complex?

In the end, the small projects that made me think of "sites of the soul" are colourful elements, geometrical or non-geometrical, which assume different forms depending on how they are arranged, or, as the case may be, how you randomly put them together, like the most simple and archaic games: Shanghai sticks, Tangram blocks, the round stones always used to make models of abstract figures and metaphors...

Fluid and changeable objects, which are unable to be defined...

The game, the uncertainty, the chance, are the keys for interpreting them. Whether used for sitting or just to look at, I imagine them in silent gardens, but also a complete opposite, in really busy places ... as a re-



T7 PATRIZIA SCARZELLA

FRAMMENTI DI LAND ART, 17 PEZZI
 DI UN TANGRAM IDEALE COMPONGONO
 ASTRAZIONI GEOMETRICHE
 NEL VERDE DI UN GIARDINO O
 SUL GRIGIO DEL CEMENTO DI UNA PIAZZA.....

momenti di sosta, comunque, dove, anche se per un solo attimo, ciascuno possa fermare il tempo.

Forse i luoghi dell'anima sono davvero momenti sospesi...

La luce, che immagina ovviamente bella, farà il resto...

Sperimentare...

Estendere il design alla scala della città e del territorio, ripensare gli spazi come archetipi: la sfida posta dal progetto "I luoghi dell'anima" si è configurata impegnativa e assai ambiziosa. Si è trattato, infatti, di immaginare di porre un segno in luoghi che possano trasformarsi, attraverso questo gesto creativo, in 'luoghi dell'anima', avere cioè un *quid* speciale, percepibile istantaneamente dai più.

Partendo dall'ipotesi certa che il design attraverso la qualità del progetto sia in grado di influire profondamente sulla trasformazione della città e del territorio, le proposte sperimentali elaborate dimostrano quanto spazio ci sia per migliorare l'ambiente dal punto di vista percettivo ed estetico.

Il concept de "I luoghi dell'anima" ha, dunque, il merito di aver posto l'accento, attraverso un progetto che ha presupposti teorici ma è pensato per essere concretamente realizzabile, sull'aspetto più generale della qualità urbana delle nostre città e di aver mostrato ai politici a cui è delegata la gestione di questi problemi, una delle molteplici strade di intervento.

È un inizio: sono piccoli segnali nell'infinito possibile progettuale, ma capaci di aprire una prospettiva chiara e delineare uno scenario percorribile.

Realizzare...

Il tema del design applicato alla città e al territorio in Italia soffre, di fatto, di una contraddizione storica: da un lato, c'è la forte capacità di ricerca progettuale e sperimentale di architetti e designer che, per cultura e formazione, sono molto propositivi nell'elaborare idee teoriche e innovative su questi temi; dall'altra uno scollamento evidente e apparentemente insolubile tra il dire e il fare, tra creazione e applicazione. Progetto e politica sembrano essere talvolta due mondi che parlano linguaggi diversi e che spesso non collimano...

Al di là di qualche esempio di intervento illuminato, manca, infatti, quasi del tutto nel nostro paese un progetto coordinato per le città e il territorio dove il design possa essere protagonista incisivo e rappresentare davvero un fattore che dà valore aggiunto ai luoghi, come avviene in altri nazioni.

Le nostre città sono spesso affollate da una molteplicità di segni e di elementi di arredo urbano non di rado sconsiderati tra loro che creano un notevole inquinamento visivo. Tant'è che si potrebbe sostenere provocatoriamente che in primo luogo l'intervento di progetto dovrebbe essere quello di togliere e non di aggiungere!

In questo scenario dove molto può e deve essere ancora fatto, sono convinta che progetti sperimentali come "I Luoghi dell'anima" abbiano l'effetto di sassi gettati nell'acqua, capaci di generare cerchi concentrici più ampi per diffondere la conoscenza del design e delle sue potenzialità ancora inesprese in ambiti sempre più vasti.

Patrizia Scarzella, 2010

sting spot, where, if only for a minute, you can make time stand still.

Maybe sites of the soul are really suspended in time...

The light, which I imagine to be beautiful, will do the rest...

Experiment...

Extending design to the scale of the city and the surrounding landscape, rethinking areas as archetypical: the challenge laid forth by the project "sites of the soul", is really challenging and fairly ambitious. It means imagining leaving a sign somewhere which can be transformed, and via that creative gesture, in "sites of the soul", have a special touch, instantly recognizable to others. Assuming that design – specifically through the quality of the project – is able to profoundly influence the transformation of a city and the landscape, the experimental proposals drawn up demonstrate the areas that are there to improve our environment in terms of what we perceive and aesthetics. The concept of "sites of the soul" has placed a focus – by way of a project which sets theoretical challenges as well as practical ones – in more general aspects of the urban quality of our cities and has shown the politicians in charge of these issues the many options that are available.

This is merely a beginning: these are small signs of what is possible in future projects, but all the same open a perspective and outline what is attainable.

Create...

The theme of design applied to the city and the landscapes throughout Italy, suffers from a historical contradiction: on the one side, there is a marked capacity for researching projects and experimenting with architects and designers who by way of their culture and training, are very open to theoretical ideas as well as innovative ideas; on the other hand, there is an evident and apparently intractable void between saying things and doing things, between creating and applying. Planning and politics seem to be two worlds apart speaking different languages and they don't often seem to coincide...

Besides a few examples of illuminative projects, there is a lack in our country of projects coordinated in cities and landscapes where design could be a protagonist and represent a factor giving value to places, as is the case in other countries.

Our cities are often over crowded with numerous signs and other urban furniture and aspects which are rarely coordinated and create a form of visual pollution. To the extent in fact that a project could entail firstly taking away from as opposed to adding to the landscape!

In this scenario, with so much that can and should be done, I am convinced that experimental projects such as "sites of the soul" are simply stones launched into the vast ocean, which can make up strong and wider links, working towards spreading the knowledge of design and its potential which has yet to be expressed in the wider sense and locations.

Patrizia Scarzella, 2010